

Concluso il convegno nazionale del PCI su « maternità negli anni '80 »

Tra madre e bambino c'è anche il padre Con i servizi cambia la vita di tutti

L'Italia in ritardo sul tema della generazione libera e responsabile - Contraddizioni nel mondo cattolico - L'Intervento di Adriana Seroni e le conclusioni di Giovanni Berlinguer - Dibattito ideale e culturale con proposte concrete

ROMA — Che parlare di maternità significhi affrontare tutta la condizione della donna, quella dell'uomo, il ruolo della famiglia, l'organizzazione sociale, insomma tutto il nostro vivere, lo si è colto negli interventi che per due giorni si sono susseguiti al convegno indetto dal PCI sul tema, appunto, dell'essere madri negli anni 80.

Il « nodo » dei consultori, degli asili nido, dei servizi in rapporto al costume, alla vita sociale, all'azione politica, è emerso dalle esperienze, dalle denunce, dalle proposte del dibattito. Così dalla Sardegna si ricordano le due donne morte recentemente, una per aborto clandestino, l'altra di parto, per l'arretratezza delle strutture sanitarie. Mentre la Puglia documenta che, con le lotte, è possibile riuscire a strappare risultati di rilievo. E la Sicilia sottolinea il rapporto tra malformazione dei bambini e inquinamento, tra scelte della produzione e scelte per l'uomo.

La tradizionale dicotomia tra nord e sud, che si ripropone in quantità e qualità dei servizi, è paradossalmente quasi unificata dal comune atteggiamento delle forze conservatrici. E' la Venedice, dove la Dc tenta di scorporare il sanitario dal sociale, all'interno dei consultori, e di ridurre a una mera funzione assistenziale gli asili nido, negandone il contenuto pedagogico. Sono le scelte dettate da quella « cultura » che risponde con la monetizzazione e con vecchie proposte ai bisogni di liberazione della donna e quelli di socializzazione del bambino.

Del tutto diverso il progetto che è alla base dell'esperienza torinese, dove si comincia a « costruire », partendo anche dagli asili nido, dai consultori, dai centri per gli anziani, dalle scuole, un modo diverso di vivere per tutti.

Funzione del Comune, uso delle risorse, confronto continuo con le altre forze, qualificazione del personale, sono altri dei tanti temi emersi. La riflessione sulla quantità e sulla qualità dei servizi è stata ampia, ricca di spunti, centrata sulla necessità di sviluppare la partecipazione anche in rapporto alla riforma sanitaria. Partecipazione su un arco di problemi che investono tutta la qualità dell'esistenza.

Adriana Seroni, responsabile della sezione femminile, intervenendo nel dibattito ha rilevato quanto sia diverso, rispetto al passato, il significato dell'aver un figlio oggi. E' un evento che si è largamente liberato dai fattori di natura economica (il figlio come « braccia » per il lavoro; come mezzo di trasmissione del patrimonio e del nome), per puntare sui valori affettivi e legarsi a un progetto complessivo di famiglia. La generazione libera e responsabile, la tendenza al controllo della fertilità diventa così uno dei grandi problemi del nostro tempo.

Il ritardo in Italia è enorme. La pillola è stata ammessa solo pochi anni fa e per sentenza della Corte Costituzionale; i consultori stanno spesso a svolgere la loro funzione per le resistenze di chi si oppone al controllo delle nascite; la legge per l'informazione sessuale nelle scuole resta bloccata per i rinvii del dibattito.

Ma è segnale di ritardo anche la conclusione statica del Sinodo, dopo i fermenti avvertiti nel dibattito. E la contraddizione del mondo cattolico, ostile all'aborto ma anche alla possibilità di controllo della fertilità da parte di un'esplicita richiesta di un valore diverso: essere responsabili nel generare. Il movimento della vita d'altra parte con i referendum restrinse il concetto di salute della donna all'aspetto fisico, per poi cancellando gli artico-

li della legge sull'aborto che sollecitano i medici a dare alle donne mezzi e informazioni per il controllo delle nascite (e i radicali, dal canto loro, degradano sul terreno scientifico e tecnico la salute, spingendo alla privazione, fuori da ogni garanzia).

Il « nodo » dei consultori, degli asili nido, dei servizi in rapporto al costume, alla vita sociale, all'azione politica, è emerso dalle esperienze, dalle denunce, dalle proposte del dibattito. Così dalla Sardegna si ricordano le due donne morte recentemente, una per aborto clandestino, l'altra di parto, per l'arretratezza delle strutture sanitarie. Mentre la Puglia documenta che, con le lotte, è possibile riuscire a strappare risultati di rilievo. E la Sicilia sottolinea il rapporto tra malformazione dei bambini e inquinamento, tra scelte della produzione e scelte per l'uomo.

La tradizionale dicotomia tra nord e sud, che si ripropone in quantità e qualità dei servizi, è paradossalmente quasi unificata dal comune atteggiamento delle forze conservatrici. E' la Venedice, dove la Dc tenta di scorporare il sanitario dal sociale, all'interno dei consultori, e di ridurre a una mera funzione assistenziale gli asili nido, negandone il contenuto pedagogico. Sono le scelte dettate da quella « cultura » che risponde con la monetizzazione e con vecchie proposte ai bisogni di liberazione della donna e quelli di socializzazione del bambino.

Del tutto diverso il progetto che è alla base dell'esperienza torinese, dove si comincia a « costruire », partendo anche dagli asili nido, dai consultori, dai centri per gli anziani, dalle scuole, un modo diverso di vivere per tutti.

Funzione del Comune, uso delle risorse, confronto continuo con le altre forze, qualificazione del personale, sono altri dei tanti temi emersi. La riflessione sulla quantità e sulla qualità dei servizi è stata ampia, ricca di spunti, centrata sulla necessità di sviluppare la partecipazione anche in rapporto alla riforma sanitaria. Partecipazione su un arco di problemi che investono tutta la qualità dell'esistenza.

Adriana Seroni, responsabile della sezione femminile, intervenendo nel dibattito ha rilevato quanto sia diverso, rispetto al passato, il significato dell'aver un figlio oggi. E' un evento che si è largamente liberato dai fattori di natura economica (il figlio come « braccia » per il lavoro; come mezzo di trasmissione del patrimonio e del nome), per puntare sui valori affettivi e legarsi a un progetto complessivo di famiglia. La generazione libera e responsabile, la tendenza al controllo della fertilità diventa così uno dei grandi problemi del nostro tempo.

Il ritardo in Italia è enorme. La pillola è stata ammessa solo pochi anni fa e per sentenza della Corte Costituzionale; i consultori stanno spesso a svolgere la loro funzione per le resistenze di chi si oppone al controllo delle nascite; la legge per l'informazione sessuale nelle scuole resta bloccata per i rinvii del dibattito.

Ma è segnale di ritardo anche la conclusione statica del Sinodo, dopo i fermenti avvertiti nel dibattito. E la contraddizione del mondo cattolico, ostile all'aborto ma anche alla possibilità di controllo della fertilità da parte di un'esplicita richiesta di un valore diverso: essere responsabili nel generare. Il movimento della vita d'altra parte con i referendum restrinse il concetto di salute della donna all'aspetto fisico, per poi cancellando gli artico-

li della legge sull'aborto che sollecitano i medici a dare alle donne mezzi e informazioni per il controllo delle nascite (e i radicali, dal canto loro, degradano sul terreno scientifico e tecnico la salute, spingendo alla privazione, fuori da ogni garanzia).

Occorre tener presenti questi fatti qualitativamente nuovi — dice Adriana Seroni — e chiedersi poi quante altre implicazioni assume l'idea di una maternità libera e serena. Si connette alla battaglia generale aperta nel Paese. Ci sono giovani coppie che non fanno un figlio per paura del mondo com'è oggi, di un possibile conflitto, della violenza, dei mali che affliggono la società. Vi sono cioè situazioni in cui può venir meno la fiducia nella vita e nella società. Adriana Seroni rivendicando, nell'impostazio-

In una tavola rotonda si è discusso del parto

Sulla nascita un dialogo aperto tra donna e scienza

ROMA — Perché la nascita è oggi sotto il fuoco dell'attenzione? Perché è fonte di letteratura e di discussioni di ogni tipo? Una risposta banalmente semplificante può essere questa: se ne parla, perché la nascita è l'inizio di tutto. Certo, è ovvio. Ma proviamo ad allargare le questioni e ad integrare il discorso. Si vede allora che la nascita non è più un evento isolato e esemplare, terribile e meraviglioso: c'è un suo « prima » e c'è un suo « dopo ». La donna parte da una consapevolezza della maternità, vive la gestazione, trova un culmine nel travaglio, approda ad un rapporto totale e definitivo col neonato, con suo figlio.

In questi termini si comprende perché la nascita (la sua tematica, le sue problematiche) è divenuta una tappa centrale sul fronte della emancipazione e liberazione femminile. Ideologicamente, porta con sé il rifiuto di una concezione della donna come « contenitore storico », adibita alla conservazione e alla perpetuazione; psicologicamente, segna l'inizio di una relazione, quella tra madre e bambino, che è il fondamento della socializzazione; infine, da un punto di vista più generale (anche politico), definisce un punto di passaggio obbligato da un modello di cultura che le forze pro-

gressiste criticano, ad un altro modello postulato. Ecco: nello spazio compreso tra questo « criticare » e questo « postulare » c'è già il senso di un dibattito, organizzato l'altro sera a lato del convegno, che aveva per tema e Materia: « Nascita, solitudine e partecipazione ». Solitudine e partecipazione vanno in parallelo (ha detto un neopsichiatra di Bologna, Eustachio Loperfido) con individuale e sociale. Ma se sappiamo bene quale senso attribuire al primo termine (la solitudine) e i problemi della donna, ma è una solitudine grossa, che durante quei mesi si porta in un limbo più avvolto da retorico rispetto; meno compatta appare la se-

conda questione in rapporto ai bisogni che via via emergono con maggiore consapevolezza. Ci sono i servizi (in quali si esprime preoccupazione per la loro efficienza); c'è la speranza per la stagione nuova della riforma sanitaria; c'è una rete, non certo continua, di consultori. C'è poi tutto un vivace dibattito intorno ai temi della « umanizzazione » della natura; metodologie di preparazione al parto; parto non medicalizzato; ritorno al parto in casa; presenza del partner in sala parto.

Tutti fatti che riportano la nascita sotto il fuoco dell'attenzione, come si accennava prima. Ma se agli estremi della discussione si collocano un giusto richiamo alla soggettività della donna, che non intende essere espropriata di un'esperienza che è centrale nella sua esistenza, e un molto meno giusto pretesa di un sapere medico che si ammanna, da un lato, e di un tecnicismo; nel cuore dei problemi sta forse, invece, l'apertura di un dialogo che renda più umana e partecipa-

All'insegna di una lottizzazione generalizzata

Calabria: adesso si patteggia una giunta di centro-sinistra

Dalla nostra redazione CATANZARO — Dopo cinque mesi e mezzo di trattative ed oltre nove mesi di vuoto di governo, la Regione Calabria potrebbe avere nella prossima settimana il suo primo esecutivo della terza legislatura. Non c'è ancora nulla di definito, ma si sono conclusi i colloqui preliminari e si stipulano le attività di queste ultime ore all'interno dei partiti di centro-sinistra. Le consultazioni fruttifere con le direzioni nazionali, fanno prevedere uno sbocco imminente alla lunga ed estenuante crisi politica della Regione. L'ipotesi alla quale si cerca di arrivare è un quadripartito di centro-sinistra a direzione socialista (il presidente della giunta dovrebbe essere, per la prima volta, un rappresentante del centro-sinistra) e un vice socialista. I consultori stanno spesso a svolgere la loro funzione per le resistenze di chi si oppone al controllo delle nascite; la legge per l'informazione sessuale nelle scuole resta bloccata per i rinvii del dibattito.

Ma è segnale di ritardo anche la conclusione statica del Sinodo, dopo i fermenti avvertiti nel dibattito. E la contraddizione del mondo cattolico, ostile all'aborto ma anche alla possibilità di controllo della fertilità da parte di un'esplicita richiesta di un valore diverso: essere responsabili nel generare. Il movimento della vita d'altra parte con i referendum restrinse il concetto di salute della donna all'aspetto fisico, per poi cancellando gli artico-

li della legge sull'aborto che sollecitano i medici a dare alle donne mezzi e informazioni per il controllo delle nascite (e i radicali, dal canto loro, degradano sul terreno scientifico e tecnico la salute, spingendo alla privazione, fuori da ogni garanzia).

Manifestazione nazionale a Roma

Patti agrari: domani incontro con il Pci

ROMA — Domani mattina alle 10, al cinema Quirinale a Roma, si svolgerà una manifestazione nazionale del Pci per la riforma dei patti agrari. Contemporaneamente, lo stesso giorno, alla Camera dei deputati verrà presentato il testo di legge, già approvato al Senato. Sul provvedimento, come si ricordava, i comunisti esprimevano voto contrario. L'incontro di domani sarà, appunto, l'occasione per presentare le proposte e le iniziative parlamentari del Pci per modificare la legge. Il dibattito sarà aperto dal compagno Attilio Esposito e sarà concluso da Pio La Torre, della segreteria del Pci.

Il testo approvato a Palazzo Madama, hanno sottolineato i parlamentari comunisti, rappresenta un grave passo indietro rispetto agli accordi realizzati nella passata legislatura tra i partiti che componevano la maggioranza di solidarietà nazionale. I punti maggiormente sotto accusa sono fra l'altro l'aumento in misura eccessiva dei canoni e la possibilità che viene lasciata ai proprietari di imporre ai coltivatori accordi in deroga ai principi fondamentali della legge.

OGGI

EGREGIO Fortebraccio, le scrivo oggi 12 novembre, ma può darsi che dai 10 notturni inconvenienti del servizio postale, questa mia le giunga quando ogni cosa, se non proprio chiarita, risulti almeno più comprensibile o, come si legge spesso, « abbastanza ridimensionata. Alludo, come lei avrà forse capito, al cosiddetto scandalo dei petroli, di cui, più passano i giorni e sempre più, si parla di più. Che di politica si nutre ogni mattina? Si era partiti da semplici, anche se imponenti, evasioni fiscali e nel volgere di una settimana o poco più, siamo arrivati dai petroli ai ministri, dalle bollette dopannali ai « dossier » evasioni fiscali, dagli arresti agli ammassamenti, dai dazi nostrani agli Stati stranieri. Che cosa ne debbono pensare? (...) Suo Alfredo Parini - Milano »

Caro signor Parini, questa sua lettera della quale (come vede) debbo pubblicare soltanto la parte centrale per ragioni di spazio, mi è giunta miracolosamente: in due giorni e io riesco a rispondere subito, essendo peraltro possibile che questo lei leggerà queste mie righe, ogni domenica. Che cosa sto ancora cambiando. Per il momento posso soltanto dire che anch'io ci occupo ben poco in questa faccenda comunque sporca, la quale odio non solo di petroli, ma anche di mistificazione, di sottile addormentamento. Mi coglie il sospetto che questa sua storia si appoggi su certe sue tecniche classicamente usate dai nostri governatori, quando vogliono coprire le loro magagne più grosse: o si moltiplicano i fatti (ma a ridursi a proporzioni irrisolvibili, dato che non solo la pena di occa-

zioni alteramente, oppure (ecco il secondo sistema) li si ingrandiscono e dimisurano, con ingrosso di mazzette per ragioni di spazio, ma la gente si stupisce di Stato, di misteriosi delitti e con le conseguenze che tutto dipende gigantesco, impenetrabile ed eterno, al punto che la gente si stupisce, si stupisce, fino a restare inebetiti, di immensità (per dirla alla Ungaretti) e, in definitiva, finisce per lasciare inebetiti del senso dello smarrimento e dell'impotenza. Mentre le scrivo, egregio signor Parini, io mi sento soffocato da questo assedio delle cose più forti di me.

C'è però un fatto che non riesco a dimenticare, ed è che in questo immenso e tragico diluvio di fatti e di parole, e mi è mai stato detto di leggere il termine: « scapolo ». In questo senso, il silenzio del governa-

ti e di chi gli sta vicino è stato assoluto, né, per la verità, mi risulta che gli oppositori abbiano mai organizzato con la insistenza e con la forza che meritava. I miliardi comunque rubati erano soldi nostri, dei lavoratori, propri, l'altro giorno è comparso su questo giornale un pregevolissimo articolo del compagno Cingolani, in cui si dimostrava, cifra per cifra, che i voragini prodotte da questi fatti saranno comate dal meno abbienti. Lei ha avuto notizie, finora, che sono stati posti sotto sequestro, si pare, come mi pare si dica, castelnuovo, i beni non dico di tutti i sospettati (i quali, a furia di diventare sempre più numerosi, finiscono, nelle folle, per essere trascurati), ma almeno di quanti sono già dentro o già impuniti? Mi limito al solo esempio

Manifestazioni del PCI

OGGI: Ingresso, Napoli: Setaf, Palermo: Raffaele Fioravanti, Anzio (Mila): Mincio, Genova: Natta, Imperia: Piccoli, Reggio Calabria: Ruffini, Cagliari: Tortorelli, Molise (Rocca): Venturoli, Bari: Frascarelli, Viterbo: Ruffini, San Giuliano (Mila): ...

RIUNIONI SUL TESSERA- MENTO. A ROMA, ore 9,30: Emilio Ricca - Toscana - Michele - Lazio - Umbria - Abruzzo e Molise.

LETTERE all'UNITÀ

Siamo sempre di corsa e trascuriamo le semplici vere amicizie

Cara Unità, purtroppo « per i giovani accusati di aver perso i valori di un tempo » (lettera del 4/11) Gianluigi Della Valentina ha ragione; noi oggi ci ritroviamo i giovani che abbiamo formato.

La nostra società, basata sul profitto e sulla violenza, ha proposto solo esempi di seducativi: i molti film porno o violenti, insieme ai giornali e alla televisione con i vari mostri prepotenti e cinici; senza contare il martellamento della pubblicità che spinge ad avere cose raffinate, macchine potenti, a bere, superalcolici per sentirsi importanti.

Inoltre siamo sempre di corsa: bisogna guadagnare, bisogna avere; e trascuriamo le semplici vere amicizie, non abbiamo più ideali.

Ha ragione anche la compagna Dina Ermini Roasio: bisogna che il nostro partito dedichi un po' di tempo ai giovani, ai ragazzi, proponendo esempi positivi di onestà, di studio, di lavoro, di solidarietà, di pace. Per questo (a nome dei Pionieri) avevamo chiesto uno spazio sull'Unità per i ragazzi, per dare loro l'ideale di poter così stare insieme in un mondo più umano dove il denaro non è tutto.

Espongono le tabelle così quell'operaia si sente umiliata e derisa

Cara Unità, sono un'operaia e lavoro presso un maglierificio in provincia di Genova. Per la maggior parte siamo donne e dal momento che si parla tanto di emancipazione femminile, vorrei far notare come, non solo nella fabbrica dove presto la mia opera, ma in tanti altri posti di lavoro dove il personale è in maggioranza femminile, lo sfruttamento nei confronti della donna è una cosa reale, difficile da accettare.

E conclude la sua lettera: «Sperano che qualche tirata cambi i rapporti di forza?». La nicotina è proprio un tranquillante chimico contro la tensione ed il rallentare un po' quest'ultima può proprio essere utile per pensare ed agire anche per cambiare i rapporti di forza?». E c'è di mezzo la responsabilità della cosa pubblica. Il non sopportare assolutamente ciò che è, si noivno ma lo è, in Europa, ormai da quasi tre secoli e con avvio dello Stato (monopolio), è un atteggiamento altrettanto nocivo a sé e agli altri, con pari dipendenza da un nervoso che porta egualmente all'associalità.

Non li cambia nessuno se non si è disposti a spenderne una parte

Egregio direttore, la prego di voler pubblicare questa mia lettera di protesta nei confronti dell'Alfa Romeo. Il nocciolo della questione sono gli assegni che ci vengono dati ogni mese dentro la busta paga in sostituzione del denaro liquido. Questi assegni fin dal primo giorno sono stati causa di inconvenienti: difficoltà di cambio e spreco economico, imponenti di spendere il 40% dello stesso assegno al fine di poterlo cambiare. Preciso che questi assegni sono di lire 100.000 ciascuno.

Come fa il Lotto senza l'Enalotto? (occorre la lotta)

Cara direttore, sono un riciclatore del Lotto, dipendente statale. Il ministero delle Finanze, sin dal 1966, corrisponde, a parte lo stipendio, in misura forfettaria al gestore della riciclatoria circa L. 150.000 mensili a titolo di rimborso spese di gestione, quali l'affitto del locale, tasse raccolta rifiuti, luce, cancelleria, detersivi, addetta alle pulizie, riscaldamento; riparazioni, integrazioni periodiche ed altro eventuale. Tale misura, rimasta invariata, non è al passo della galoppante inflazione.

Forza Bottrighe (classe 1421) ve ne mancano solo 2000

Cara direttore, sono componente del Comitato per la Ri-costituzione del Comune di Bottrighe. Il nostro ex Comune era sorto nel 1421 ed è stato soppresso con provvedimento del regime fascista nel 1925. Già da alcune generazioni è vivo il tentativo di riportare il Comune a Bottrighe.